IL SEGRETARIO REGIONALE
PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, *Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*, e successive modifiche e integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, *Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali*, così come da ultimo modificato dal Decreto Legge 12 luglio 2018, n. 86, *Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità*, di seguito *Ministero*;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*, e successive modifiche e integrazioni, d'ora in poi *Codice dei beni culturali*;

Visto il Decreto Dirigenziale interministeriale 6 febbraio 2004, *Verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di utilità pubblica*, così come modificato con Decreto Dirigenziale interministeriale 28 febbraio 2005;

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 29 agosto 2014, n. 171, *Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance,* e successive modifiche e integrazioni, d'ora in poi *Regolamento*;

Visto in particolare l'articolo 39 del *Regolamento*;

Visto il Decreto del Direttore Generale Bilancio del *Ministero* del 19 settembre 2018 con il quale è stato conferito al dott. Benedetto Luigi Compagnoni l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale del Ministero per i beni e le attività culturali per la Lombardia;

Vista la nota prot. 27113 del 30 maggio 2018, pervenuta il 30 maggio 2018, assunta agli atti con prot. n. 3510 dell'8 giugno 2018, con cui l'Azienda Lombarda per l'Edilizia Residenziale (ALER) Milano ha chiesto, ai sensi dell'articolo 12 del *Codice dei beni culturali*, la verifica dell'interesse culturale dell'immobile denominato *Quartiere Milano* appresso descritto, meglio identificabile come *Case per i dipendenti del Cotonificio Dell'Acqua*;

Vista la documentazione allegata alla succitata istanza assunta agli atti l'8 giugno 2018;

Sentita la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Milano;

Assunte le determinazioni prese dalla Commissione regionale per il patrimonio culturale della Lombardia nella seduta del 10 settembre 2018;

Vista la documentazione agli atti;

Ritenuto che l'immobile:

denominato	CASE PER I DIPENDENTI DEL COTONIFICIO DELL'ACQUA
sito nella Città Metropolitana	MILANO
comune	LEGNANO
indirizzo	VIA MILANO, 20
censito al N.C.E.U. al Foglio 33	particella 199/subalterni 1-2-3-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13

come dall'unita *Planimetria catastale*, rivesta interesse artistico e storico ai sensi degli articoli 10 comma 1 e 12 del citato *Codice dei Beni Culturali* per i motivi contenuti nella *Relazione storico artistica* allegata al presente Decreto

DECRETA

l'immobile denominato CASE PER I DIPENDENTI DEL COTONIFICIO DELL'ACQUA, sito nel comune di Legnano, in via Milano n. 20, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse artistico e storico ai sensi degli articoli 10 comma 1 e 12 del *Codice dei beni culturali* e, come tale, è sottoposto a tutte le disposizioni in esso contenute.

La *Relazione storico artistica* (Allegato A), la *Documentazione fotografica* (Allegato B), la *Planimetria catastale* (Allegato C), fanno parte integrante del presente Decreto che verrà notificato, ai sensi dell'articolo 15 comma 1 del *Codice dei Beni Culturali*, ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente Decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente Decreto è ammesso ricorso amministrativo alla Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del *Ministero*, ai sensi dell'articolo 16 del *Codice dei Beni Culturali,* entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione dell'atto.

Avverso il presente Decreto è inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale territorialmente competente secondo le modalità di cui agli articoli 29 e seguenti del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione dell'atto.

Milano, 01 OTT 2018

IL SEGRETARIO REGIONALE
PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
PER IL PATRIMONIO CULTURALE DELLA LOMBARDIA
Benedetto Luigi Compagnoni

Allegato A

LEGNANO (MI) – CASE PER I DIPENDENTI DEL COTONIFICIO DELL'ACQUA
Relazione storico artistica

Identificazione del bene	
Denominazione	CASE PER I DIPENDENTI DEL COTONIFICIO DELL'ACQUA
Regione	LOMBARDIA
Città Metropolitana	MILANO
Comune	LEGNANO
Indirizzo	VIA MILANO, 20
Natura	FABBRICATO

Foglio	**Particelle**
33 N.C.E.U.	199/subalterni 1-2-3-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13

Relazione storico artistica

L'edificio è situato tra via Milano e via Cotonificio Dell'Acqua, a breve distanza dalla fascia di rispetto del fiume Olona.
La struttura apparteneva al più ampio insediamento aziendale realizzato per i dipendenti del Cotonificio F.lli Dell'Acqua tra il 1920 e il 1929 e ubicato in un'area adiacente allo stabilimento industriale. Si trattava di uno dei numerosi quartieri aziendali costruiti a partire dalla fine dell'Ottocento dagli imprenditori di Legnano per fornire ai lavoratori e alle loro famiglie una residenza dignitosa e una serie di strutture assistenziali di servizio, a poca distanza dal luogo di lavoro. Tali interventi rientravano nell'ambito di una politica assistenzialista con cui l'imprenditoria locale cercava di rafforzare il senso di appartenenza e l'identità aziendale dei lavoratori, rispondendo al contempo all'enorme incremento demografico e alla crescente domanda di alloggi a basso costo che il processo di industrializzazione aveva generato. Il tema dell'abitazione popolare a Legnano, almeno fino agli anni Trenta del Novecento, fu interamente a carico di un'iniziativa privata di stampo paternalistico che commissionò a vari progettisti interventi differenziati per epoca, tipologia edilizia e caratteristiche architettoniche, lasciando al Comune la costruzione di infrastrutture ed edifici pubblici. L'intervento diretto degli imprenditori assunse dunque un ruolo cruciale nello sviluppo socio-economico della città e incise fortemente sulla definizione stessa della sua struttura urbana, accentuandone la vocazione di "città-fabbrica". L'attività edilizia a favore degli operai divenne particolarmente florida nel corso degli anni Venti del Novecento, anche grazie alla costituzione da parte delle maggiori industrie locali di apposite Cooperative di costruzione che gestirono direttamente la realizzazione dei fabbricati operai o di interi villaggi costituiti da case con orto e giardino, sul modello del quartiere Tosi della fine del secolo precedente. [Dellavedova, 2016]
La progettazione fu spesso affidata agli Uffici Tecnici interni alle industrie i quali nella realizzazione delle residenze per i dipendenti attinsero verosimilmente alle sperimentazioni maturate nell'area urbana milanese dall'Istituto Autonomo Case Popolari di Milano sotto la guida tecnica dall'architetto Giovanni Broglio. L'elemento comune era il tentativo di uniformare la casa operaia all'immagine della città di matrice ottocentesca, puntando sul mantenimento del decoro urbano attraverso l'impiego di forme eclettiche e la riproposizione dei caratteri tipici della casa borghese: superfici intonacate lisce o scanalate alternate a fasce di mattoni a vista, calcestruzzi decorativi intervallati da inserti in cotto o da decorazioni multicolori a graffito. Le tecniche costruttive impiegate erano quelle tradizionali, con murature portanti in mattoni, solai laterocementizi, e copertura in tegole su struttura lignea.
Il quartiere del Cotonificio Dell'Acqua non venne costruito sulla base di un disegno urbanistico unitario, ma si sviluppò a più riprese, per addizioni successive di fabbricati commissionati anche a progettisti diversi. Rispetto alle esperienze coeve, il complesso urbanistico presentava quindi una minore riconoscibilità architettonica, annoverando al suo interno edifici molto diversi per tipologia e qualità: caseggiati operai a tre piani con distribuzione a ballatoio, con annessi giardini e porzioni di

terreno da coltivare, case a ringhiera a due piani, case operaie con scala interna e decorazioni a graffito, villette con giardino e un villino per il direttore, ubicato poco all'esterno dell'insediamento residenziale. Oltre alle residenze, il quartiere comprendeva una serie di servizi accessori come l'asilo nido per i figli dei dipendenti, uno spaccio di generi alimentari e un'ampia e attrezzata struttura ricreativa per il dopolavoro. [Dellavedova, 2016]

L'edificio di via Milano 20, costruito intorno al 1928 su progetto dell'Ufficio Tecnico aziendale, rientra tra gli edifici popolari "signorili", tipici di questo periodo, che riproponevano alcuni caratteri formali e tipologici dell'edilizia borghese del tempo insistendo sulla varietà dei decori e dei motivi costruttivi. Il fabbricato plurifamiliare si trova in posizione arretrata rispetto alla strada ed è circondato da una recinzione che delimita un'area pertinenziale esterna adibita a giardino. L'edificio, articolato su tre piani fuori terra più un piano interrato, presenta un impianto planimetrico assimilabile a un rettangolo con due corpi laterali leggermente aggettanti verso il cortile interno. La distribuzione agli appartamenti è garantita da due accessi separati disposti simmetricamente sulla facciata su strada e dai relativi blocchi scala rivolti lungo il prospetto secondario. La facciata principale è scandita da una tripartizione verticale simmetrica con una fascia centrale in cui le superfici intonacate prevalgono su quelle in mattoni e due fasce esterne in cui i rapporti cromatici e materici risultano invertiti, con una prevalenza dei paramenti in mattoni sugli intonaci. La composizione delle fasce esterne prosegue sulle facciate laterali e risvolta su quella secondaria, segnalando i volumi aggettanti verso il cortile e conferendo agli spigoli dell'edificio un carattere compatto. Il principale elemento di connessione orizzontale di questo impaginato tripartito è il basamento a bugnato, impostato su uno zoccolo in pietra e sormontato da una cornice marcapiano continua, interrotta unicamente dalla sporgenza dei balconi. Il basamento comprende l'intero piano rialzato e presenta una superficie liscia e uniforme, con delle variazioni della lavorazione del bugnato sulle fasce esterne. Alla sobrietà della parte inferiore dell'edificio si contrappone un progressivo arricchimento degli apparati decorativi sulla sommità delle facciata principale, caratterizzata dalla presenza di un fregio decorato con mattoni e intonaco a graffito, fasce marcapiano in mattoni sagomati e mensole sottogronda in pietra artificiale.

L'immobile è rimasto di proprietà del Cotonificio F.lli Dell'Acqua SpA fino alla fine degli anni Sessanta. Nel 1969 la proprietà è passata dall'azienda ormai in liquidazione all'allora Istituto Autonomo Case Popolari di Milano, oggi ALER. In seguito allo smantellamento delle strutture produttive, dovuto alla crisi del settore tessile, anche la maggior parte degli edifici per i dipendenti del Cotonificio Dell'Acqua è scomparsa. Insieme alle case per i dipendenti su via Milano, all'interno del perimetro del quartiere rimangono oggi soltanto due stecche di edifici a tre piani con distribuzione a ballatoio, ubicate tra via Santa Caterina e via Indipendenza, mentre all'esterno del perimetro dell'insediamento principale sono ancora presenti il villino destinato al direttore, sul lato opposto di via Milano, e un edificio a ballatoio oggi abbandonato, tra via Berchet e via Montenevoso.

L'edificio conserva ancora piena leggibilità dei caratteri originari e rappresenta un esempio significativo di edilizia aziendale per i dipendenti, costituendo una testimonianza preziosa dello sviluppo socio-economico e urbanistico di Legnano e del suo passato industriale.

Fonti e bibliografia essenziale:

- Giovanni Broglio, *L'istituto per le case popolari di Milano e la sua opera tecnica dal 1909 al 1929*, Bertieri, Milano 1929;
- Patrizia Dellavedova, *Costruito e modi di costruire dal 1900 agli anni '30 a Legnano. Un censimento per la salvaguardia e la valorizzazione dell'architettura del XX secolo*, Tesi di dottorato di ricerca in conservazione dei beni architettonici, Politecnico di Milano, Dipartimento di architettura e studi urbani, relatore prof. A. Grimoldi, Tutor Comune Legnano E.M. Zanotta, P.L.M. Ferri, 2016.
- Raffaele Pugliese (a cura di), *La casa popolare in Lombardia.1902-2003,* Unicopli, Milano, 2005;
- Archivio Storico del Comune di Legnano.
- www.lombardiabeniculturali.it; www.benitutelati.it.

Per le informazioni storiche e i materiali d'archivio si ringrazia l'arch. Patrizia Dellavedova del Comune di Legnano.

Milano, 01 OTT 2018

IL SEGRETARIO REGIONALE
PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
PER IL PATRIMONIO CULTURALE DELLA LOMBARDIA
Benedetto Luigi Compagnoni

Allegato B

LEGNANO (MI) – CASE PER I DIPENDENTI DEL COTONIFICIO DELL'ACQUA
Documentazione fotografica

In alto, da sinistra: foto d'epoca con uno scorcio del fronte verso via Milano; cartolina del 1969 che ritrae alcuni stabilimenti industriali, in lontananza si intravedono le case per i dipendenti del Cotonificio Dell'Acqua.

In basso: vista dall'alto da via Gilardelli.
(fonte: Comune di Legnano)

Segretariato Regionale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali per la Lombardia

In alto, da sinistra: vista del fronte verso via Milano e della facciata laterale

In basso, da sinistra: vista del fronte verso il cortile sud e dettaglio delle decorazioni sottogronda.
(fonte: ALER; benitutelati.it)

Milano, 01 OTT 2018

IL SEGRETARIO REGIONALE
PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
PER IL PATRIMONIO CULTURALE DELLA LOMBARDIA
Benedetto Luigi Compagnoni

Segretariato Regionale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali per la Lombardia

Ministero per i beni e le attività culturali
SEGRETARIATO REGIONALE PER LA LOMBARDIA

Allegato C

LEGNANO (MI) – CASE PER I DIPENDENTI DEL COTONIFICIO DELL'ACQUA
Estratto di individuazione catastale

Milano, 01 OTT 2018

IL SEGRETARIO REGIONALE
PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
PER IL PATRIMONIO CULTURALE DELLA LOMBARDIA
Benedetto Luigi Compagnoni

Palazzo Litta | C.so Magenta, 24 | 20123 Milano | tel. 02 802941
mbac-sr-lom@mailcert.beniculturali.it | sr-lom@beniculturali.it | www.lombardia.beniculturali.it